

**Documento di supporto alla predisposizione del
Programma Regionale per la Montagna**

**Approfondimento tematico
Opportunità per l'impresa agricola multifunzionale**

Indice

1. Introduzione.....	5
2. Elementi di multifunzionalità	5
3. Una misura della multifunzionalità nelle aree montane dell'Emilia-Romagna.....	7
4. Interventi innovativi nel PRSR 2014-2020 per lo sviluppo della multifunzionalità nelle aree montane.	8
5. Buone pratiche dal territorio montano regionale	15
FONTI.....	18

1. Introduzione

La nota evidenzia l'importanza della diversificazione e della produzione di beni pubblici delle aziende agricole regionali nella creazione di nuove occasioni di reddito, anche di carattere culturale e sociale, in special modo nelle aree montane. Oltre alla capacità di soddisfare i crescenti bisogni dei consumatori in termini di qualità e sicurezza alimentare, l'azienda agricola ha l'opportunità di mettere in campo "attività congiunte", funzionali ad esempio alla protezione dell'ambiente ed alla difesa dai rischi, alla tutela della biodiversità e del paesaggio rurale, allo sviluppo sociale ed economico.

Di particolare interesse appaiono l'integrazione fra ambiti agricolo e forestale, oltre allo sviluppo di attività nel campo turistico e didattico, in particolare nelle aree a maggior grado di ruralità. Si tratta in generale di nuovi scenari potenziali di sviluppo locale, che richiedono la definizione di specifiche azioni programmatiche, funzionali a riportare il lavoro nelle aree rurali, volti a contrastare i rischi sociali ed ambientali associati al declino socio-demografico.

La nota si compone di una prima parte che riconduce il concetto di multifunzionalità lungo tre percorsi praticabili dalle imprese, ovvero approfondimento, allargamento, pluriattività, in cui l'agricoltura convenzionale rimane comunque il nucleo fondamentale. Segue una lettura del "grado di multifunzionalità" delle aziende agricole regionali, così come emerge dai dati del VI Censimento dell'agricoltura, analizzando la distribuzione delle pratiche multifunzionali sul territorio. La parte di analisi prende le mosse dall'analisi dei "fabbisogni" in termini di multifunzionalità che emergono dalla "fase di diagnosi" del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, cercando di mettere a sistema le misure di carattere multifunzionale individuate secondo quattro possibili direzioni:

1. Ripristino di ecosistemi, habitat, paesaggio agrario
2. Tutela del territorio, gestione del rischio idrogeologico
3. Diversificazione delle attività agricole e agroindustriali
4. Gestione sostenibile, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento

2. Elementi di multifunzionalità

La nozione di multifunzionalità non è nuova, ciò che costituisce la novità è l'associazione tra multifunzionalità e capacità dell'agricoltura di produrre un effetto netto positivo in termini di beni e servizi di interesse collettivo.

Secondo l'OCSE [...] *"Oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione della biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali"*. Quando l'agricoltura aggiunge al suo ruolo primario una o più delle suddette funzioni, può essere definita multifunzionale.

L'agricoltura multifunzionale include tre funzioni centrali che riguardano:

- a) le relazioni con lo spazio (ambiente, paesaggio);
- b) con la produzione (salubrità e sicurezza degli alimenti, ma anche diversificazione);
- c) con i servizi (gestione aree rurali)¹.

¹ Durand G., Van Huylenbroeck G., 2003. Multifunctionality and Rural Development: a general framework, in Van Huylenbroeck G., Durand G. (eds.): Multifunctional Agriculture. A new paradigm for European agriculture and Rural Development, Ashgate, Burlington, VT (USA) e Aldershot (UK).

Le modalità e l'intensità con cui queste funzioni si combinano con la produzione primaria, stabilisce una sorta di "gradiente" di multifunzionalità². Espresso, da un lato dalla forza della domanda espressa dalla società nei confronti dell'agricoltura e, dall'altro, dalle politiche che si riorientano a favore del sostegno alla diversificazione e alla valorizzazione delle funzioni secondarie dell'agricoltura³.

Adottando questo approccio, le pratiche a carattere multifunzionale attivate dalle imprese agricole regionali possono essere suddivise in tre categorie (tabella 3):

- approfondimento (*deepening*), attiene a tutte le attività integrate a quelle tradizionali a monte e a valle dell'agricoltura;
- allargamento (*broadening*) si riferisce allo sviluppo di attività produttive e di servizio, di tipo no-food, volte a rispondere ai nuovi bisogni di mercato e a fornire servizi alla collettività;
- fornitura di nuove opportunità di impiego ai fattori di produzione e opportunità di reddito integrative all'agricoltore e alla famiglia agricola (*regrounding*), come nel caso della pluriattività (diversificazione delle fonti di reddito con attività part-time).

Per maggiore chiarezza espositiva si riporta l'elenco delle attività connesse riclassificate secondo il gradiente di multifunzionalità.

Approfondimento

- prima lavorazione dei prodotti agricoli
- trasformazione di prodotti vegetali
- trasformazione di prodotti animali
- lavorazione del legno (taglio, ecc)

Allargamento

- agriturismo
- attività ricreative e sociali
- fattorie didattiche
- artigianato
- produzione di energia rinnovabile
- acquacoltura
- lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole
- servizi per l'allevamento
- sistemazione di parchi e giardini
- silvicoltura
- produzione di mangimi completi e complementari

Non Classificato

- altre attività remunerative connesse all'azienda agricola

² Wilson G.A., 2007. Multifunctional agriculture. A transition theory perspective, Cabi Publishing, Cambridge MA (USA) e Wallingford (UK).

³ Belletti G., Brunori G., Marescotti A., Rossi A., 2003. Multifunctionality and rural development: a multilevel approach, in Van Huylenbroeck G., Durand G. (a cura di): Multifunctional Agriculture. A new paradigm for European agriculture and Rural Development, Ashgate, Burlington, VT (USA) e Aldershot (UK).

L'analisi su dati VI Censimento dell'agricoltura delle aziende regionali per tipologia di attività connessa (queste rappresentano un sottoinsieme delle aziende multifunzionali)⁴ consente di mostrare la distribuzione delle unità produttive per gradiente di multifunzionalità nelle macro aree appenniniche (Montagne Centrale, Occidentale e Orientale).

Tabella 1 – Distribuzione delle aziende per attività remunerativa connessa nelle aree montane (n° di aziende).

Attività connessa	M. Centrale	M. Occidentale	M. Orientale	Totale	Perc.
Silvicoltura	308	258	259	825	23,2%
Agriturismo	197	113	155	465	13,1%
Lavoro per conto terzi (per attività agricole)	248	84	123	455	12,8%
Lavoro per conto terzi (attività non agricole)	161	78	48	287	8,1%
Trasformazione di prodotti animali	116	48	93	257	7,2%
Trasformazione di prodotti vegetali	109	51	71	231	6,5%
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	137	37	47	221	6,2%
Lavorazione del legno (taglio, ecc)	70	52	33	155	4,4%
Fattorie didattiche	73	20	30	123	3,5%
Attività ricreative e sociali	66	31	16	113	3,2%
Sistemazione di parchi e giardini	76	22	13	111	3,1%
Altre attività remunerative connesse	36	51	24	111	3,1%
Produzione di energia rinnovabile	37	13	41	91	2,6%
Servizi per l'allevamento	17	8	25	50	1,4%
Produzione di mangimi completi e complementari	27	2	9	38	1,1%
Artigianato	12	5	8	25	0,7%
Acquacoltura	2	1	0	3	0,1%

Fonte: Elaborazione Ervet su dati VI Censimento Agricoltura, 2010

A livello territoriale, la *silvicoltura* risulta essere l'attività connessa maggiormente diffusa (23,2% del totale attività connesse), seguita dall'*agriturismo* (13.1%) e *lavorazione in c/terzi per attività agricole* (12.8%).

La percentuale di aziende con attività remunerative connesse (*approfondimento + allargamento + non classificato*) sul totale delle aziende agricole varia dal 15.6% della montagna occidentale al 19.3% della montagna centrale.

Tabella 2 - Aziende con attività remunerative connesse (% sul totale)

Macro Area	Approfondimento	Allargamento	NonCI	Tot.
Montagna Centrale	5,46%	13,43%	0,45%	19,34%
Montagna Occidentale	3,68%	10,90%	1,00%	15,58%
Montagna Orientale	4,64%	12,92%	0,46%	18,02%

Fonte: Elaborazione Ervet su dati VI Censimento Agricoltura, 2010

Approfondimento = deepening

Allargamento = broadening

NonCI = non classificato

3. Una misura della multifunzionalità nelle aree montane dell'Emilia-Romagna

Il documento "Multifunzionalità delle aziende agricole in Emilia Romagna: un'analisi attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura"⁵, è utile a caratterizzare la multifunzionalità (ambientale, turistica, ricreativa, paesaggistica, energetica, ecc.) delle aziende agricole regionali. Osservando la fig. 1, che rappresenta l'indice di multifunzionalità su base comunale, emerge come il grado di multifunzionalità sia più intenso nelle aree collinari e montane, mentre è più contenuto nei comuni della pianura nord orientale e in quelli affacciati sulla costa adriatica.

⁴ indagine realizzata da Ervet

⁵ Multifunzionalità delle aziende agricole in Emilia Romagna: un'analisi attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura", del Servizio Statistica e informazione geografica e Dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di Bologna, Bologna, Ottobre 2014.

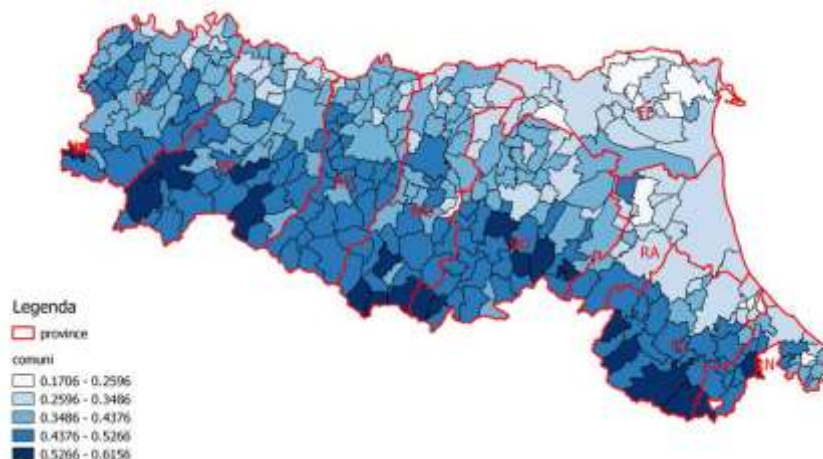


Figura 1 - Rappresentazione cartografica a livello comunale dell'indice $HH_{jj}=11_{nn}$ pesato in base alle giornate lavorative⁶

I risultati dell'analisi lasciano intravedere una relazione tra i seguenti elementi:

- **La diffusione della multifunzionalità:** l'analisi ha messo in evidenza come ben l'82,6% delle aziende abbia attivato almeno una pratica multifunzionale riferibile alla categoria *produzione di beni pubblici* (PBP). La rappresentazione cartografica mette in evidenza come siano le aziende ubicate sulla dorsale appenninica in fascia collinare e montana ad avere un più spiccato carattere multifunzionale legato alla produzione di beni pubblici.
- **La multifunzionalità e le caratteristiche aziendali:** i risultati dell'indagine lasciano intravedere l'esistenza di una *relazione fra le caratteristiche strutturali delle aziende e la loro propensione alla multifunzionalità*. Sembrano infatti essere le aziende agricole di maggiori dimensioni, ubicate in collina e in montagna, con conduttori più giovani e con un più elevato grado di istruzione del conduttore, ad avere un carattere multifunzionale più accentuato.
- **La localizzazione della multifunzionalità:** dalla *relazione fra classi crescenti di multifunzionalità e fascia altimetrica*, si evince come la maggior parte delle imprese convenzionali siano ubicate in pianura (84,5%), mentre il 61% di quelle classificabili come "fortemente multifunzionali" svolgano la loro attività in montagna (23,3%) o in collina interna (37,7%).

4. Interventi innovativi nel PRSR 2014-2020 per lo sviluppo della multifunzionalità nelle aree montane.

Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR) 2014-2020 dell'Emilia-Romagna individua per lo sviluppo di attività multifunzionali [...] *un elevato e diversificato potenziale per le aziende agricole nei territori rurali, a partire dalla funzione di presidio del territorio nelle aree montane, alla crescita delle attività con funzioni sociali e culturali ricreative nelle aree rurali e periurbane.*

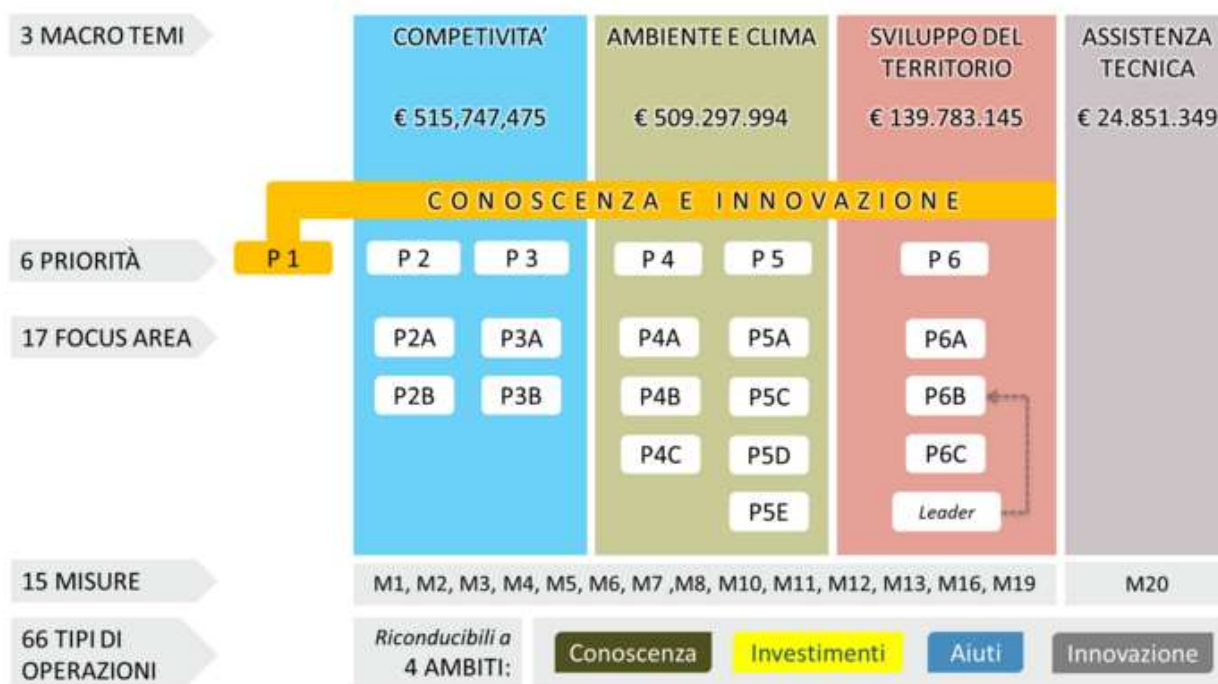
Parlare di sviluppo delle aree montane in ottica multifunzionale offre 4 possibili campi di attività:

- Conservazione della biodiversità e del paesaggio agrario, benessere animale
- Sicurezza idrogeologica
- Diversificazione delle attività agricole
- Gestione sostenibile, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici

⁶ Indice pesato in base alle giornate lavorative. Fonte: Multifunzionalità delle aziende agricole in Emilia Romagna: un'analisi attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura", Bologna, Ottobre 2014

Nel quadro di riferimento offerto dai nuovi Regolamenti dei Fondi SIE e della strategia di Europa 2020, nei quali si inserisce la politica di sviluppo rurale, si evidenziano alcuni fabbisogni di intervento che indirizzano le scelte programmatiche allo sviluppo della multifunzionalità. La lettura che segue ha preso spunto dall'analisi dei fabbisogni che emergono dalla "fase di diagnosi" del PRSR, in chiave multifunzionale. Questi sono stati messi in relazione alle *focus aree* del PRSR con individuazione delle misure interessate (figure 2 e 3).

Figura 2 – Schema generale della struttura del Psr 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna



Fonte: <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020>

L'analisi mostra come esista un ampio ventaglio di interventi che hanno un ruolo fondamentale nell'incentivazione, sviluppo e promozione di attività agricole e forestali legate al concetto di multifunzionalità dell'agricoltura e alla diversificazione del reddito agricolo in aree montane.

Figura 3



4.1 Ripristino di ecosistemi, habitat, paesaggio agrario

Contesto

Nelle aree naturali e semi-naturali si osservano rilevanti fenomeni di abbandono dei terreni con ripercussioni sulla semplificazione degli ecosistemi e riduzione della biodiversità. Nell'ultimo periodo intercensuario, ad una variazione delle aziende agricole in area montana⁷ da 28.660 unità a 18.278 (-36,2%), contro un dato regionale pari a -30,8%, è corrisposta una diminuzione della SAU del 16%. La salvaguardia della biodiversità è quindi elemento prioritario della strategia del PRSR, con azioni che mirano a promuovere la gestione sostenibile degli ecosistemi e la salvaguardia della biodiversità – sia nelle aree Natura 2000 che in generale negli spazi agrari - valorizzare il ruolo attivo degli agricoltori per la tutela e il presidio dei territori, anche ricorrendo all'attivazione di indennità specifiche per aree soggette a vincoli normativi e naturali.

Fabbisogni		Focus area
<p>F.13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico</p> <p>F.14 Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole</p> <p>F.15 Contenimento delle specie invasive e sostegno agli agricoltori per la conservazione della biodiversità</p>		4A
Misure	Sottomisure	Beneficiari
M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.6 - Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	Regione Emilia-Romagna
M8 Investimento nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Unioni dei comuni, Enti di gestione per i parchi e la biodiversità per interventi di iniziativa pubblica relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive, proprietà private.
M10 Pagamenti agro-climatici-ambientali	10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	Imprenditori agricoli e loro associazioni
M12 Indennità Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque	12.1 - Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative; Altri Enti gestori del territorio.
M13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1 - Pagamento compensativo per le zone montane	Agricoltori in attività di cui all'articolo 9 del Reg. (UE) 1307/13 che conducono terreni agricoli nelle zone montane identificate tali in riferimento all'art. 32 del Reg. (UE) 1305/13; Consorzi, proprietà collettive, e/o altre aggregazioni di proprietari, sotto condizione.
M16 Cooperazione	16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	Agricoltori, associazioni di agricoltori, gestori del territorio incluso ONLUS ambientaliste, Enti pubblici, Proprietà collettive.

⁷ Analisi svolta su 128 comuni ai sensi della L.r. 2/2004

4.2 Tutela del territorio, gestione del rischio idrogeologico⁸

Contesto

L'Emilia-Romagna, insieme a Lombardia e alle Marche, è una delle regioni più franose d'Italia, con oltre il 22% del territorio collinare e montano interessato dai fenomeni franosi (il dato medio nazionale è pari al 14%). La gestione del dissesto idrogeologico e la conservazione del suolo costituiscono due elementi della multifunzionalità ad alto grado di correlazione (*jointness*⁹), rilevanti, soprattutto per le zone di collina e montagna. Da questo punto di vista la strategia dello sviluppo rurale prevede interventi per la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali, per mettere a disposizione del settore strumenti per il ripristino del potenziale produttivo interessato da eventi calamitosi, per la prevenzione degli stessi, in particolare per il contrasto ai fenomeni di dissesto e di salvaguardia del patrimonio forestale.

Fabbisogni		Focus area
F.12 Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione		3B
Misure	Sottomisure	Beneficiari
M5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1 - Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici 5.2 - Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	Imprese agricole ed enti pubblici (5.1) Imprese agricole danneggiate (5.2)

⁸ Per maggiori informazioni si veda l'approfondimento "Frane e dissesto idrogeologico".

⁹ Il caso di produzione congiunta di un commodity output (prodotto commerciale) insieme ad un non-commodity output (ad es. un servizio).

4.3 Diversificazione delle attività agricole e agroindustriali

Contesto

Il livello di diversificazione è ancora di tipo tradizionale¹⁰, laddove i territori a maggiore ruralità si caratterizzano per un tasso di attività connesse ancora basso, pur se superiore al dato nazionale. Il turismo, che pure rappresenterebbe un importante elemento di diversificazione per le economie rurali, non premia le aree montane: nel 2014 in tali aree si annoverano 1.592 infrastrutture turistiche pari al 17,7% del valore regionale; nel 2013 il numero di arrivi è stato pari a 400.127 unità, ovvero il 4,4% del valore regionale. Nuove occasioni di reddito per le aziende agricole possono essere individuate negli investimenti volti allo sviluppo dell'*economia verde*, con particolare riferimento alla valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini biotecnologici ed energetici. Particolare attenzione andrebbe posta all'incremento del "potenziale forestale", specie alla realizzazione e mantenimento di nuovi imboschimenti negli ambiti caratterizzati da maggior debolezza del sistema forestale, come si evince dal confronto intercensuario 2000 - 2010 (tab. 3).

Tab. 3 - Superficie in has. per tipo di coltura - Zona altimetrica: Montagna - Emilia-Romagna (2000 e 2010)

Tipo di coltura	Superficie agricola utilizzata 2010	Superficie agricola utilizzata 2000	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Seminativi	50.527,36	64.099,84	-13.572,48	-21,17
Legnose agrarie	2.149,17	3.396,15	-1.246,98	-36,72
Orti familiari	141,23	219,24	-78,01	-35,58
Prati permanenti e pascoli	48.828,58	61.284,57	-12.455,99	-20,32
Superficie agricola utilizzata	101.646,34	128.999,80	-27.353,46	-21,2
Arboricoltura da legno	523,82	126,09	397,73	315,43
Boschi	81.948,90	104.832,68	-22.883,78	-21,83
Superficie agraria non utilizzata	7.141,34	9.459,25	-2.317,91	-24,5
Altra superficie	7.120,50	6.467,54	652,96	10,1

Fonte: Elaborazione Ervet su dati VI Censimento dell'Agricoltura 2010

La rivitalizzazione dell'economia rurale richiederebbe cooperazione e coordinamento fra soggetti economici del territorio, specie fra gli imprenditori agricoli, sostenendo anche forme innovative legate ad esperienze di coinvolgimento del privato e sociale (es. Cooperative di Comunità).

Fabbisogni

F.06 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali
 F.20 Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi
 F.21 Sviluppare le bioenergie a basse emissioni di inquinanti anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali
 F.23 Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura
 F.25 Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversific. delle attività nelle aree rurali
 F.26 Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere
 F.27 Promuovere agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali

Focus area

2A; 5C, 5E; 6A; 6B

Misure	Sottomisure	Beneficiari
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Imprese agro-forestali associate; cooperative e consorzi forestali, proprietà collettive. Enti pubblici quali Comuni o Associazioni di Comuni, Consorzi di bonifica.
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali 6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	Persone fisiche che assumono per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di una

¹⁰ Si veda PRSR 2014-2020, Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni

		<p>impresa agricola e che presentano un Piano di Sviluppo dell'Azienda (PSA) [6.2]</p> <p>Imprenditore agricolo di cui all' Art. 2135 del Codice Civile e loro coadiuvanti familiari (singoli ed associati) [6.4]</p>
M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	<p>7.2 - Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico</p> <p>7.4 - sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale comprese le attività culturali e ricreative e della relativa infrastruttura</p>	<p>Comuni, singoli o associati, altri Enti pubblici (7.2)</p> <p>Comuni, Aziende Sanitarie e altri Enti pubblici (7.4.01)</p> <p>Comuni (singoli ed associati) ed altri Enti pubblici (7.4.02)</p>
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	<p>8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</p> <p>8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste</p>	<p>Unioni dei comuni, Enti di gestione per i parchi e la biodiversità per interventi di iniziativa pubblica relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive, proprietà private (8.5)</p> <p>Imprese agro-forestali singole o associate, cooperative e consorzi forestali, proprietà collettive. Sono esclusi gli enti pubblici (8.6)</p>
M16 Cooperazione	<p>16.3 - (altro) Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo</p>	<p>Associazioni costituite da almeno dieci operatori agrituristici o di fattorie didattiche iscritti agli elenchi di operatori di cui alla LR 4/2009.</p>

4.4 Gestione sostenibile, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Contesto

Le proiezioni climatiche del Progetto Agrosceari indicano per il trentennio 2021 - 2050 una elevata probabilità di aumento delle temperature tra 1 e 2 °C - lungo tutto il corso dell'anno ma più intenso nella stagione estiva - rispetto al 1960 - 1990, in particolare in Pianura Padana. Rispetto alle precipitazioni, le proiezioni per il trentennio 2021-2050 indicano una diminuzione intorno al 5% per l'inverno e di oltre il 20% per l'estate mentre al contrario si avrà un incremento delle precipitazioni in primavera e autunno e conseguenti eventi pluviometrici intensi che aumenteranno i rischi di erosione e di dissesto idrogeologici. L'impatto principale sull'agricoltura è legato all'incremento dell'evapotraspirazione e del fabbisogno irriguo, con possibili problemi per molte colture di pieno campo (es. frumento, mais, orticole) ma su alcune colture arboree da frutto (stress termici e/o idrici). Nel settore zootecnico è possibile prevedere impatti negativi diretti sulle condizioni di stabulazione per le peggiori condizioni termiche e indiretti, dovuti alla minore potenzialità produttiva delle foraggere. Essenziale quindi prevedere sia misure di adattamento (uso più razionale dell'acqua) e di prevenzione del dissesto, sia azioni di mitigazione (miglioramento efficienza energetica, aumento delle energie da fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni di gas serra, valorizzazione del ruolo di sequestro del carbonio delle foreste).

Fabbisogni

F17. Promuovere la gestione sostenibile dei suoli
F23. Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura.

Focus area

4C; 5E

Misure	Sottomisure	Beneficiari
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Unioni dei comuni, Enti di gestione per i parchi e la biodiversità per interventi di iniziativa pubblica relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive, proprietà private.
M10 Pagamenti agro-climatici-ambientali	10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, loro associazioni, incluse le cooperative e le proprietà collettive.

5. Buone pratiche dal territorio montano regionale

Dal punto di vista delle pratiche significative, vale la pena menzionare le seguenti esperienze.

In Romagna, quasi il 50% della produzione d'acqua della Società Romagna Acque (società di produzione di servizi idrici) è legato al bacino di Ridracoli, situato nel comune di Bagno di Romagna. Completata negli anni '80, la diga manifestava due tipologie di problemi: l'erosione dei versanti del bacino ed il conseguente rischio di interrimento e la necessità di mantenere un'alta qualità dell'acqua.

Dando seguito a pratiche poste in essere fin dalla fase di costruzione della diga, una ricerca realizzata nel 1993 per meglio comprendere il legame tra gestione forestale ed erosione, dimostrò l'impatto positivo di talune operazioni forestali e le possibili riduzioni dello stesso a fronte dell'adozione di pratiche selvicolturali più sostenibili: nella pratica, si dimostrò che l'adozione di alcune pratiche di gestione forestale avrebbe potuto ridurre l'erosione dei suoli, apportando un beneficio sia in termini di erosione evitata (10.000 m³/anno) che di qualità delle acque (riduzione dell'azoto e stabilità del pH).

Nel 2001, la società ha messo in opera uno schema di pagamento per incoraggiare i proprietari di boschi (pubblici e privati) ad adottare pratiche sostenibili di gestione forestale. L'ammontare del pagamento iniziale è stato di circa 200 €/ha, sceso a 100 €/ha dopo un paio d'anni, che corrispondevano al 7% e al 3% delle entrate della fattura dell'acqua. Oggi, quasi tutta la superficie dell'area di raccolta (5.200 ha.) è coperta dallo schema, che coinvolge la maggioranza dei proprietari di boschi del bacino di alimentazione dell'invaso, con un flusso finanziario annuale variabile fra 0,5 ed 1M€.

Sotto un profilo totalmente diverso, legato al presidio del territorio ed al contrasto all'abbandono, all'altro estremo della regione, in Val Trebbia (Piacenza) le Cantine Bonelli, hanno avviato alcune iniziative mirate ad incentivare l'attività vitivinicola locale, il presidio del territorio e tecniche di produzione sostenibili, con l'obiettivo anche di contrastare lo stato di abbandono in cui versano le campagne della vallata ed il mancato ricambio generazionale. Oggi, la viticoltura copre ca. 333 ettari, con 295 aziende, cui Cantine Bonelli acquistano la produzione (esclusivamente uve provenienti da vigneti autoctoni), promuovendo il progressivo incremento della produzione di vino biologico e l'attuazione di accordi con i viticoltori per garantire un costo minimo dell'uva, che consenta la sostenibilità delle produzioni.

A completamento della rassegna, si riporta una selezione di buone prassi selezionate e classificate nel corso della valutazione in itinere del PSR 2007-2013.

Il processo di individuazione, articolato in step successivi, valorizza i criteri di priorità introdotti da Regione, Province e Gal nella selezione dei progetti e le conoscenze dei responsabili del procedimento su elementi anche di natura qualitativa relativi alle caratteristiche specifiche dei progetti (rilevate attraverso questionari e interviste). Mediante indagini dirette e sopralluoghi condotte dal Valutatore i progetti individuati sono nuovamente analizzati attraverso una griglia di valutazione che utilizza un set di criteri specifico e differenziato sulla base degli obiettivi e delle tipologie progettuali.

Come si può notare, all'interno della selezione si riscontrano progetti svolti in aree montane, di cui alcuni afferenti al tema multifunzionalità.

Elenco delle buone prassi selezionate entro il 31 dicembre 2014

Titolo del Progetto	Tematica	Misure attivate	Soggetti coinvolti	Parole chiave		
Bovinitaly: la filiera delle carni bovine di qualità	Filiera carne bovina	121 123 124 133	11 imprese agricole	Qualità (Vitellone Bianco IGP)	Valorizzazione prodotto	Shelf-life
Miglioramento efficienza produttiva, condizioni di lavoro e benessere animale lungo la filiera dei prodotti da agricoltura biologica ottenuti dai suini di razza mora romagnola e valorizzazione dei prodotti di alta qualità	Filiera carne suina biologica	111 121 123 124	4 imprese agricole Salumificio Vitali S.p.A	Agricoltura biologica	Qualità (Mora Romagnola)	Tracciabilità
Innovazioni di processo nella filiera cerealicola della Cooperativa Terremerse	Filiera cerealicola	121 123 124	15 aziende agricole, cooperativa Terremerse.	Innovazione	Riduzione costi di gestione	Gestione differenziata
Interventi per la valorizzazione e competitività della filiera del miele di CO.N.API	Filiera miele	121, 123, 124 132, 133	10 soci cooperativa Conapi Alce nero & Mielizia S.p.A	Agricoltura biologica	Innovazione	Progetti nelle scuole
Parmigiano reggiano di montagna: un prodotto da scoprire, un territorio da sostenere	Filiera lattiero-casearia	111, 121, 123, 124	22 imprese agricole 5 imprese di trasformazione e/o commercializzazione	Qualità	Territorio	Tracciabilità
La filiera legno energia nell'Appennino parmense	Filiera legno energia	122, 123 az. 2, 321 az. 3	10 imprese forestali, 1 impresa di trasformazione, AUSL di Parma	Energia rinnovabile	Riduzione costi energetici	Gestione forestale sostenibile
Recupero e valorizzazione del borgo rurale di Cecciola di Ramiseto	Patrimonio edilizio tipico	322	Enti pubblici	Valorizzazione borghi in abbandono	Turismo di comunità	Servizi alla popolazione
Recupero e valorizzazione struttura ex impianto idrovoro di Marozzo	Patrimonio edilizio tipico	322	Enti pubblici	Valorizzazione manufatti dismessi	Occupazione qualificata e giovanile	Attività culturali e di ricerca
Valorizzazione ambientale e turistico ricreativa del complesso forestale demaniale "Bidente di Corniolo"	Boschi pubblici	226, 227	Enti pubblici	Fruizione turistica	Fauna minore	Gestione forestale sostenibile
Valorizzazione ambientale e turistico ricreativa del complesso forestale demaniale "Foresta Ozola – Abetina Reale"	Boschi pubblici	226, 227	Enti pubblici	Fruizione turistica	Ingegneria naturalistica	Gestione forestale sostenibile
Primo insediamento in Azienda Agricola	Ricambio generazionale	111, 112 121 132 211, 214	Azienda Agricola	Sviluppo attività agricola in zone montane Diversificazione Agricoltura biologica	Opportunità occupazionale	Integrazione tra i vari strumenti del PSR
Primo insediamento nell'Azienda Agricola Sarx	Ricambio generazionale	111 112 121, 132, 214 221 311	Azienda Agricola	Diversificazione Efficienza energetica Filiera corta	Miglioramento ambientale	Integrazione tra i vari strumenti del PSR
Appennino reale – Sviluppo in rete per le valli del Dolo, Dragone, Ozala e Secchiello (GAL Antico Frignano)	Approccio Leader Riqualficazione turismo	413, azione 7	2 Comuni, Parco Nazionale dell'Appennino tosco emiliano, 15 imprese del settore turistico	Turismo sostenibile	Creazione di reti tra operatori	Promozione coordinata Crescita intelligente
I prodotti dell'Appennino a Kilometro zero (GAL Soprip)	Approccio Leader Filiere corte	411, Azione 7	Provincia di Parma, 22 produttori locali	Filiera corta Produzioni enogastronomiche montagna	Creazione di reti tra operatori	Promozione coordinata Crescita sostenibile
Biodiversità: il valore della diversità in natura (GAL Delta 2000)	Approccio Leader Educazione ambientale	412, Azione 7	Province Ferrara e Ravenna Comuni area Leader Ente Parco regionale	Educazione ambientale	Sensibilizzazione delle comunità locali Zone umide	Crescita sostenibile

Titolo del Progetto	Tematica	Misure attivate	Soggetti coinvolti	Parole chiave		
			Delta Po, Uffici Scolastici provinciali, centri educazione ambientale, cooperative di servizi, studenti			

FONTI

1. Ispra (2010), *Multifunzionalità dell'azienda agricola e sostenibilità ambientale*, Rapporti 128 / 2010
2. *Multifunzionalità delle aziende agricole in Emilia Romagna: un'analisi attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura*, del Servizio Statistica e informazione geografica e Dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di Bologna, Bologna, Ottobre 2014.
3. Programma Regionale di Sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna 2014-2020
4. Durand G., Van Huylenbroeck G., 2003. *Multifunctionality and Rural Development: a general framework*, in Van Huylenbroeck G., Durand G. (eds.): *Multifunctional Agriculture. A new paradigm for European agriculture and Rural Development*, Ashgate, Burlington, VT (USA) e Aldershot (UK).
5. Wilson G.A., 2007. *Multifunctional agriculture. A transition theory perspective*, Cabi Publishing, Cambridge MA (USA) e Wallingford (UK).
6. Belletti G., Brunori G., Marescotti A., Rossi A., 2003. *Multifunctionality and rural development: a multilevel approach*, in Van Huylenbroeck G., Durand G. (a cura di): *Multifunctional Agriculture. A new paradigm for European agriculture and Rural Development*, Ashgate, Burlington, VT (USA) e Aldershot (UK).
7. VI Censimento Generale dell'Agricoltura (2010)
8. Elenco delle buone prassi in Valutazione in itinere Programma di Sviluppo Rurale Emilia-Romagna 2007-2013